

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI

Direzione ed Amministrazione Via S. Pietro all'Orto, 16 MILANO.

MILANO Dall'Avv. Carlo ...

ABONAMENTI. Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 ...

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA

Società già iscritte nel Partito

che pagano la nuova quota annua per 1893-94

Circolo socialista (Rovigo) L. 5 - Società l'Emancipazione (Parma) 5 -

Per la Cassa centrale del Partito.

Somma precedente L. 8903 92

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:

Table with names and amounts: Mola Pietro (Milano) 1 50, Frattini Vittorio (Ficulle) 50 - ...

Totale L. 4045 42

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 16.820 22

Table with names and amounts: Mola Pietro (Milano) 1 50, Un abbonato (F. R.) 2 - ...

Totale L. 16.820 22

È pubblicato

Il secondo volume dell'opera di B. MALON La terza disfatta del proletariato francese al prezzo di centesimi 40.

Dirigere domande coll'importo anticipato alla Lotta di Classe, Milano.

L'allarme fra i capitalisti!

SI RISPARMIA TROPPO!

No, buona gente, non crediate che i moralisti e gli economisti borghesi si lamentino perché il lavoratore risparmia troppo.

Questo « fenomeno economico » non ha altra origine, osserva giustamente la citata Gazzetta, che l'accumulazione enorme del risparmio nelle mani dei capitalisti.

Secondo il giornale di finanza la prospettiva dei capitalisti è dunque questa: che continuando l'accumulazione del denaro in cerca di impiego, ossia in cerca di un interesse, ossia in cerca di sopravalore cavato dalla massa lavoratrice, si avrà una continua discesa dell'interesse medesimo.

Ecco le ragioni del terrore che invade costoro davanti al fatto del risparmio capitalistico. Essi vedono in questo fatto non un fenomeno di borsa ma un fenomeno economico, ossia non qualcosa che dipende dalle fluttuazioni quotidiane, non qualcosa che oggi c'è e domani non c'è, ma l'avverarsi irresistibile di una legge emanante dalla stessa costituzione della società capitalistica.

Capitalismo dunque significa precisamente quel sistema sociale per cui vi è un certo numero di persone (borghesia), che fruiscono di un tal diritto: del diritto cioè, di non pagare completamente i lavoratori del loro lavoro: dacché per pagargli completamente bisognerebbe non prelevare alcuna parte dei prodotti del loro lavoro a favore del capitalismo.

gere il capitale per salvare l'interesse del capitale.

Enorme e spaventosa contraddizione, in cui viene a rompere la società borghese! Essa aveva posto per pietra angolare di tutto, così della sua costituzione economica come della sua morale, il risparmio individuale.

Ci avvieremo così alla morte sociale. Ma la società non può e non vuole morire. Essa deve quindi trasformarsi. La trasformazione consistirà nel dare alla ricchezza risparmiata il carattere sociale.

Siamo tutti nemici del capitalismo?

L'on. Luigi Luzzatti, professore di economia politica in una regia università, ex ministro del regno d'Italia, presiedendo il Congresso dei cooperatori in Milano, affermò che tutti là dentro erano nemici non del capitale, ma del capitalismo che, è nemico della cooperazione.

Il prof. Luzzatti non è uomo a cui sfugga una parola per un'altra. Egli sa dire con precisione quello che intende dire.

Or dunque: « capitalismo » vuol dire quel sistema di economia sociale che è fondato sulla proprietà individuale degli strumenti di lavoro.

Capitalismo dunque significa precisamente quel sistema sociale per cui vi è un certo numero di persone (borghesia), che fruiscono di un tal diritto: del diritto cioè, di non pagare completamente i lavoratori del loro lavoro: dacché per pagargli completamente bisognerebbe non prelevare alcuna parte dei prodotti del loro lavoro a favore del capitalismo.

Pertanto, essere nemici del capitalismo non può significare se non essere nemici del sistema sociale, che concede a una classe di persone la proprietà « legale » sugli strumenti del lavoro.

non può significare se non essere nemici del sistema sociale, che concede a una classe di persone la proprietà « legale » sugli strumenti del lavoro. Significa, in una parola, essere socialisti.

Noi scommettiamo mille contro uno che il Luzzatti arretrerebbe davanti a questa interpretazione della sua incauta parola.

Fanambolo consumato, egli dirà che per essere nemici del capitalismo non vi è bisogno di essere socialisti, è molto meno di essere socialisti come lo siamo noi.

Ma « el tacon saria pezo del buso » come si direbbe nel vostro dialetto, on. Luzzatti! Abbiamo visto che, se siete nemico del capitalismo, voi non potete volere la proprietà individuale degli strumenti del lavoro.

Ma - protesterebbe l'on. Luzzatti - io non sarei mai per il socialismo lotta di classe!

O come? Voi stesso dichiarandovi nemico del capitalismo non avete riconosciuto che vi è un interesse del capitalista contrario all'interesse della cooperazione: che vi è un interesse del parassita contrario agli interessi del lavoratore associato?

Perché mai, d'altronde, vi sareste dichiarato nemico del capitalismo, se non perché sapete e confessate che esso genera lo sfruttatore e lo sfruttato, il ladro e il derubato?

Indarno voi vi ribellereste dunque alla logica, on. Luzzatti. Essa è più forte di voi. Essere nemici del capitalismo non si può se non essendo socialisti. E di socialismo ve n'è uno solo, ed è precisamente quello per cui il Crispi ha truffato il Parlamento ottenendone le leggi eccezionali contro gli anarchici, che adopera contro di noi.

UN'IMPORTANTE VITTORIA

Le bugie di un prefetto.

Sanno già i nostri compagni come la Lega di resistenza dei contadini cremonesi sia stata sciolta dal prefetto Piras Lecca, per ordine, si sa, di Crispi, onde dar modo ai fittabili ed agricoltori di procedere ai riaccordi dei contadini, famiglia per famiglia, ai patti precedenti e magari peggiori.

Sanno anche come l'Eco del popolo di Cremona sia stato sequestrato nientemeno che per un articolo, il quale, di fronte alla slealtà dei fittabili, che si rifiutavano di mantenere le fatte promesse, raccomandava ai contadini stati licenziati di non muoversi dalle loro case e di non andar ad offrire a nessuno le loro braccia pel nuovo anno.

Venerdi, 5 ottobre, al tribunale di Cremona ebbe luogo il processo contro il gerente dell'Eco.

tenza, che fu di piena assoluzione, nella sua parte più importante:

Dalle deposizioni dei testimoni di difesa e del delegato di P. S. Cova è risultato:

Nell'anno 1882 i contadini dell'alto cremonese ebbero a scioperare per ottenere dai padroni un miglior patto colonico il quale, riconosciuto giusto dalla maggior parte dei padroni, venne da loro accettato. Ma poi di anno in anno i padroni andavano riducendo i miglioramenti concessi al punto che si ripristinò l'antico patto. Di qui la novella agitazione dei contadini avvenuta la primavera scorsa, diretta a richiamare i patti dell'82, e che fu presto calmata perché una Commissione mista, composta dai rappresentanti dei contadini e presieduta dallo stesso prefetto di questa provincia, propose il ripristino, con qualche lieve modificazione a vantaggio dei contadini, del patto del 1882, e tale proposta venne dai conduttori dei fondi, riuniti all'uno dai sindaci dei rispettivi comuni, quasi unanimemente, accettata.

Ed avvenne in vero che la maggior parte dei contadini, per non correre il rischio di rimanere senza tetto e senza pane, si rassegnarono a fare a modo dei padroni, mentre tanti altri ancora oggi non hanno trovato padrone.

In merito il tribunale osserva che nell'articolo non si fa che biasimare, stigmatizzare, additare ai contadini l'ingiusto contegno dei padroni in generale verso di essi e rammentare loro che in tale condizione di cose devono mantenersi uniti per non soccombere nella lotta d'interesse inevitabile tra essi e quei padroni che sono venuti meno alla osservanza del patto stabilito, mentre il risentimento, lo sdegno, e le frasi vicine dell'articolo vogliono ritenere giustificate dal fatto della mancata parola di vari padroni, fatto in vero biasimevole, deplorato dallo stesso P. M.

Dopo ciò, a noi pare che se il famoso Piras-Lecca non sentì il bisogno di scappare da Cremona, bisogna proprio dire che è... ben federato.

Quando un tribunale - invocato a punire in nome delle leggi eccezionali, oggi, in Italia, con quell'aria di Ibridine reazionaria che spirava - non può a meno che dire... quanto abbiamo stampato quassù, segno è che la verità dei fatti sostenuti dall'Eco è così splendida, è così evidente, è così irrefutabile, che solo un povero infelice prefetto, fedel servo delle note ministeriali e del 27 d'ogni mese, poteva avere l'impudenza di scientemente falsarla.

Ed ora fatevi animo, se lo potete, signor Piras-Lecca e finite di cucinare il colossale processo che sognate contro i 4 mila contadini della Lega e contro i loro sobillatori!

Vi butteranno sul viso a voi ed ai vostri schegheri la sentenza del tribunale di Cremona, la quale, se la capite, dichiara apertamente che i sobillatori sono i conduttori di fondi, mangiatori di parola, che voi non avete saputo né voluto richiamare al dovere di semplici galantuomini, ma anzi avete prontamente e validamente aiutati a rimangiarsi la fatta solenne promessa, colla vostra stessa autorità suggellata.

L'Eco fu splendidamente difeso dal compagno avv. Marenghi.

La borghesia in due Congressi

I Congressi degli Infortuni del lavoro e dei Cooperatori, che ebbero luogo in Milano, nella scorsa e nella presente settimana, ci hanno mostrato come si trovi la borghesia di fronte alle quistioni operaie.

Noi dobbiamo prima di tutto confessare che, se nel primo Congresso la borghesia si è mostrata forte, poderosa, astuta, francamente assisa alla difesa dei propri interessi, nel secondo, quello dei Cooperatori, essa si è mostrata fissa, fisica, imbecillita, tanto che la causa della cooperazione in mano della borghesia può dirsi agonizzante.

Nel Congresso degli infortuni del lavoro, fra le due correnti che vogliono pensare, una sul serio e l'altra per ridere, a rimediare agli accidenti del lavoro, vibrava sentita e potente la preoccupazione dell'avvenire e l'interesse di dare a questa quistione un'importanza così capitale che essa potesse nascondere agli occhi del mondo il grosso del male che il sistema attuale della produzione crea intorno a sé, cioè l'impoverimento sempre maggiore delle masse popolari. Si trattava insomma di un guadagno per la borghesia, ed essa ci si accingeva intorno, sudando a deviare per viottoli e per nascondigli l'attenzione sul fatto principale dei sistemi di lavoro.

Ma di fronte alla intelligente e virile difesa della borghesia tedesca, che spinta dalla forza socialista imponente, accetta la sua parte di responsabilità negli infortuni del lavoro, come si mostrò grezza, scettica e ignorante la borghesia latina! La borghesia